

Il terreno di Castrovillari sarebbe dovuto essere recintato e bonificato

Contrada Petrosa, la discarica aspetta una bonifica che non arriva

Ben 640.000 mq che custodiscono i rifiuti degli anni Settanta e Ottanta

Angelo Biscardi
CASTROVILLARI

Fermi al palo. Poco si dice della bonifica della vecchia vecchia discarica di contrada Petrosa. L'ultimo documento di programmazione 2015/2020 prevede lo sviluppo e la definizione di tanti problemi della città, ma poco si dice dei siti inquinati in periferia. Dove "rombano" i soliti mezzi che scaricano materiale da risulta nei confini di uno dei siti che, nell'Accordo di programma quadro, documento di bonifica promosso dalla Regione e dal Ministero dell'ambiente nel 2007, doveva essere recintato e bonificato, almeno in una

sua piccola parte. Ben 640.000 metri quadri di territorio che custodiscono i rifiuti degli anni '70 e '80. Una parte di quella immondizia veniva smaltita tramite "incenerimento"; altri rifiuti, invece, finirono per essere ricoperti dal terriccio presso un'area che si sta trasformando lentamente nel cuore pulsante dell'economia cittadina. Infatti, in contrada Petrosa stanno nascendo numerosi insediamenti produttivi. Tutto fa pensare che, tra una trentina di anni, non ci sarà più alcun confine tra Castrovillari e Frascineto. Poco si dice, inoltre, della bonifica o di una nuova azione di controllo dell'area interessata dal triplo incendio do-

Focus

C'erano 23 milioni di euro

● Ci si chiede che fine abbia fatto il progetto "Difesa ambiente" ed i 23 milioni di euro che la Regione e l'allora assessore Diego Tommasi stanziarono, nel 2007, per restituire ai calabresi porzioni di territorio, spesso di pregio e interesse naturalistico, che non sono in alcun modo state bonificate per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

loso della Ri.Ci.Gom, ditta che si occupava della triturazione dei pneumatici esausti. Qualche anno fa la Regione annunciò l'imminente inizio della bonifica: contrada Petrosa era tra i 33 siti ad alto rischio inquinamento individuati per essere ripuliti. Ma nulla di questo è avvenuto. Il bando prevedeva anche l'analisi del tipo di inquinamento e l'elaborazione del progetto definitivo di recupero e messa in sicurezza del sito ormai dismesso. Ad otto anni di distanza dalla promozione dell'accordo, dunque, ci si chiede quando s'inizierà ad aggredire uno dei problemi più impegnativi per la salute della città. ◀